



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

Somma precedente L. 134.10

Cesena — Avv. Giovanni Turchi

5.—

L. 139.10

TANTO PER INTENDERCI

(al *Cittadino*)

C'era una volta un grand'uomo. Aveva una barba da capuccino che gli incorniciava il volto ed una incrollabile fede nelle istituzioni monarchiche ed in sè stesso. Tutto ciò che usciva dalla sua bocca non poteva essere che oro colato; quando una cosa l'aveva detta lui, nessuno doveva replicare verbo.

Un bel giorno nel suo paese doveva eleggersi un deputato. Egli pensava che il deputato che voleva lui non dovesse trovare avversari. Invece si trovò di fronte un partito che portava il suo candidato.

Apriti cielo! Il grand'uomo, insofferente ai contrasti, cominciò una battaglia fiera. Non sapendo più che cosa dire del candidato avversario, lo accusò di essere responsabile di malversazioni avvenute nella Congregazione di Carità.

Il candidato avversario allora dichiarò pubblicamente che mandava il suo accusatore a rispondere dinanzi ai magistrati per diffamazione.

Ma questo non è possibile, deve avere pensato il grand'uomo; non è possibile che per me ci siano dei giudici in Italia.

E solennemente proclamò che si trattava di una bomba elettorale.

Ma era una bomba per davvero! E quando stava per esplodere, l'accusatore dichiarò pubblicamente: ho fatto male, ho fatto male; prometto che non lo farò più.

Invece seguita a farlo! Soltanto ha cambiato forma e modo.

Non afferma più che di quei disordini siano responsabili gli uomini che dirigono il partito repubblicano; che dobbiamo risponderne noi: ma non resiste alla tentazione di farsene arma, forse per la ineffabile gioia e l'ingeneroso desiderio di torturare degli uomini che hanno pagato alla società il loro debito.

Forse per questo; perchè egli sa benissimo che quelle colpe non ci tanguono; egli sa che quando fu necessario stabilire nettamente la nostra linea di condotta di fronte a chi di quei disordini era stato dichiarato responsabile, noi, anche a costo di sembrare spogli di ogni senso di pietà, non esitammo a compiere nell'interesse del nostro partito, il dover nostro, fermamente ma anche umanamente, senza rinfacciare ad alcuno colpe delle quali era compiuta la espiazione.

Egli lo sa; e sa anche che invano da anni, mancandogli ogni altro argomento, tenta di raccattare contro di noi quel fango; ma l'abitudine è più forte in lui di ogni esperienza, ed egli continua nei tentativi inani.

E fa, questa volta, anche di più: nel difendere degli uomini di parte sua, che nessuno aveva attaccato sul terreno della onestà professionale o privata, lancia uno strale coll'aria del ti dico o non ti dico? e col tono di chi accusa

altrui afferma che nessuno dei suoi si serve delle pubbliche cariche per i propri interessi professionali.

Ora a questa, che in lingua italiana si chiama insinuazione, noi — signor Direttore del *Cittadino* — rispondiamo: se la affermazione vostra è detta in difesa dei vostri, non ci riguarda perchè non era quella la nostra accusa; ma se essa vuole essere uno strale lanciato contro di noi, ci fa sorridere di compassione.

Quando noi abbiamo creduto che pubblici amministratori di parte monarchica fossero venuti meno alla correttezza delle norme amministrative, abbiamo per le pubbliche stampe protestato contro il loro operato indicando nomi e fatti. Voi, nella certezza di non poterci colpire da nessun lato, usate dell'arme sottile della insinuazione contro di noi.

E noi vi lanciamo una sfida: *vi sfidiamo a portare contro di noi un solo fatto, un solo atto della nostra vita pubblica e privata di cui noi non possiamo rispondere; vi sfidiamo a precisare le vostre accuse, se avete creduto di farcene.*

E se nol farete, sapremo una buona volta a quale stregua trattarvi.

E veniamo all'altro ritornello: quello dei voti cattolici. È un ritornello che avete cantato in tutti i toni dal giugno 1900, e che non ha neppure più il merito di farci ridere.

Perchè nè ai cattolici nè ad altro partito mai abbiamo chiesto voti o fatte concessioni. Voi che ci accusate ad ogni elezione di gettare al vento tante parole, citate una sola frase, un solo periodo dei nostri discorsi dei nostri giornali dei nostri manifesti a provare che abbiamo nascosta la nostra fede o mutilato il nostro pensiero.

Non a noi potete rimproverare tentennamenti, esitanze, contraddizioni nella vita pubblica.

Guardate piuttosto a voi stesso. Anticlericale per la pelle foste alleato ai clericali: e ritornerete ad esserlo per la conservazione di quel potere di cui vi dichiaraste arcistuffo. Vi associaste al Sindaco nella campagna contro le suore e alla distanza di otto giorni vi rimangiaste tutto quanto avevate detto. Promettete che di fronte alla concessione da voi fatta della introduzione delle monache nel brefotrofo, si sarebbero tolte dall'orfanotrofio femmine e là restano indisturbate. Dichiaraste solennemente che l'ospedale nostro era in preda a grave disordine e i disordini vi continuano anche più allegramente che pel passato. Respingeste con nobili parole la possibilità di far penetrare l'influenza clericale nell'ospizio Roverella e là dentro si stan costruendo chiese ed altari. Foste avversario fiero di ogni spesa da parte del Comune per l'inaugurazione del monumento ad Amedeo e finiste per profondervi — proprio voi! — migliaia e migliaia di lire.

Dopo ciò perchè citare Eugenio Valzania ed Aurelio Saffi?

Aurelio Saffi alle sue idee tenne fede così intera che a Roma mai volle porre il piede dacchè fu conquistata al monarca. E ciò che egli fece nel 1888 non fu che omaggio alla libertà (non alla ospitalità che non è ingrediente

politico) al cui rispetto in nessuna occasione mancheremo noi, modestissimi discepoli di Lui.

Eugenio Valzania quando, invasa da furore monarchico non disinteressato, la Società dei Reduci votava onoranze al Principe Amedeo, se ne ritrasse sdegnoso con altri di incontaminata fede repubblicana. E fra questi Federico Comandini, repubblicano soldato e cospiratore autentico, che poi in Consiglio Comunale difese, come tutti sanno, il Municipio che, per la morte di Amedeo, non aveva esposta la bandiera a lutto.

Voi vi arrovelate contro di noi perchè abbiamo constatata la fredda accoglienza del paese al Duca d'Aosta. E perchè? È il paese che non vi segue più.

Noi facemmo l'ufficio nostro in omaggio semplicemente alla verità.

La verità — a voi piace chiamarla volgarità — che dettava anche l'articolo che vi ha fatto montare in bestia: e che noi abbiamo raccolta sulle labbra di vostri non di nostri amici con particolari inediti, con commenti mordaci, che noi non pubblichiamo perchè voi li conoscete meglio di noi.

Ma del resto noi ci spieghiamo il vostro articolo.

Il paese deluso, la festa non riuscita, le spese larghe, il non congruo sussidio, le speranze delle associazioni di soccorso frustrate avevano certo accumulato nell'animo vostro molto fiele, che è schizzato contro di noi senza amareggiarci.

E avete persino immaginato che noi stessimo per dare la scalata al municipio e avete invocato dal paese uno sforzo di memoria.

Anche noi facciamo appello alla sua memoria.

Gli chiediamo che ricordi quale fu il partito che lo salvò dall'allargamento della cinta; quale fu il partito che combattè l'appalto del dazio consumo; quale fu il partito che sostenne il dovere nel municipio di istituire la refezione scolastica; quale fu il partito che combattè contro l'introduzione delle suore negli istituti di beneficenza; quale fu il partito che denunciò lo stato miserando dell'ospedale; quale fu il partito che levò sempre la voce contro le spese voluttuarie; quale fu il partito che protestò contro il sistema di spendere i danari dei contribuenti senza il consenso della rappresentanza consigliare.

Si ricordi di questo il paese — e tragga le somme. Noi non chiediamo di più.

E concludiamo nella speranza di esserci intesi una volta per sempre.

Il *Cittadino* combatta noi, le nostre idee, i fatti nostri; è nel suo diritto e noi non ce ne lagueremo. Ma ci combatta apertamente, lealmente, sinceramente; come noi abbiamo sempre combattuto, dalle colonne di questo periodico e nelle tante contingenze della vita pubblica, le sue idee ed i suoi uomini. Non ricorra a metodi che noi abbiamo il diritto di respingere, che sono più ingiuriosi per lui che per noi stessi. E lasci il bagaglio delle ingiurie, delle insinuazioni polemiche, delle accuse velate; ce ne guadagnerà la discussione e la sincerità della vita pubblica.

Cose locali

Chi ci capisce nulla? Il Consorzio agrario cooperativo ha pensato alla istituzione di una cattedra ambulante di agricoltura ed ha all'uopo convocate e tenute due adunanze alle quali fu anche invitata la Congregazione di Carità.

Alla prima adunanza andò in persona il Cav. Avv. Ernesto Mischi il quale si compiacque della iniziativa, assicurò l'adesione della Congregazione ed accennando al vantaggio che questa poteva ripromettersi dalla cosa, dichiarò che avrebbe contribuito con lire cinquecento.

Alla seconda adunanza la Congregazione mandò il Conte Verzaglia, il quale affermò che la Congregazione non sente, per la sua azienda agraria alcun bisogno di cattedre ambulanti di agricoltura, e che quindi non poteva concorrere in alcun modo alla iniziativa del Consorzio Agrario.

I latini avrebbero detto: *tot capita, tot sententiae* - noi, uomini dappoco e volgari, chiamamo queste, semplicemente, *buffonate*.

E chiediamo: il Cav. Mischi andò di sua iniziativa all'adunanza promossa dal Consorzio, o mandato dalla Congregazione? Se andò di sua iniziativa, come poteva promettere ed impegnarsi per la Congregazione? Se andò con un mandato, è lecito al Cav. Verzaglia disvolere ciò che i suoi colleghi vollero e deliberarono?

Quella del Consorzio agrario era una ottima iniziativa e tendeva a dotare il paese di un istituto, che da noi manca e che altrove agisce con piena soddisfazione di tutti e con non lieve vantaggio della agricoltura; sicchè se vi era ente che fosse interessato a coadiuvare e a sussidiare il Consorzio, era proprio la Congregazione di Carità, alla quale il sacrificio delle 500 lire, poteva essere largamente compensato.

Noi anzi pensiamo qualche cosa di più: pensiamo che dovrebbe essere la Congregazione di Carità a farsi iniziatrice della cosa ed a creare - precipuamente per sé - un ufficio agrario, diretto da un valoroso professore di agraria ed al quale gli altri enti - consorzio, comizio, municipio - dovrebbero prestare appoggio e sussidi.

L'azienda agricola della Congregazione ha bisogno di una radicale riforma e di più severi controlli.

Un principio di riforma fu quello di fare una specie di rotazione fra i diversi agenti delle fattorie, in cui l'azienda stessa è divisa e la creazione di un fattore capo. Ma bisognava, a parer nostro, non arrestarsi. Occorreva distinguere nettamente e separare le diverse attribuzioni degli agenti, affidando ad alcuni l'incarico dell'azienda bestame, ad altri quello della sorveglianza campestre, e, creando nella Congregazione un vero e proprio ufficio agrario, porre tutto il lavoro sotto un'unica direzione di persona di valore superiore, prevenendo e controllando minutamente tutte le spese che si fanno nei fondi.

Perchè uno dei tarli che rodono inesorabilmente il bilancio agricolo della nostra Congregazione, sono le spese sui bonifici e lavori di miglioramento che si eseguono ogni anno per una somma rilevantissima - dalle 20 alle 30 mila lire annue - senza che siano state neppure approssimativamente preventivate e senza che su di esse si eserciti quel controllo che è necessario in ogni pubblica amministrazione.

Ora è a questo stato di cose che si deve porre rimedio. E la creazione di un vero e proprio dicastero (ci sia permessa la espressione) agrario da cui partissero gli ordini per ogni e qualunque lavoro agricolo ed a cui fosse demandato il controllo delle spese che vi si impiegano, ci pare che porterebbe un vantaggio non lieve alla Congregazione.

Senza contare che la Congregazione potrebbe

due volte al mese radunare obbligatoriamente nei propri locali i suoi coloni e fare loro impartire dal titolare dell'ufficio, lezioni pratiche di agricoltura che un po' per volta aprirebbero le intelligenze dei coloni a cognizioni ed a norme da cui la Congregazione ed essi trarrebbero non lieve vantaggio.

Ecco perchè noi crediamo che, nonchè aderire alla iniziativa del Consorzio agrario, la Congregazione avrebbe dovuto essa assumerla a proprio beneficio, sicura di trarre vantaggi assolutamente superiori alla spesa cui andrebbe incontro.

Noi non intendiamo, con queste nostre osservazioni, che di avere accennato al problema del riordinamento dell'azienda agraria delle opere pie, e ritorneremo presto sull'argomento.

Una notizia grave, se vera. - Ci viene riferito, noi e pubblichiamo con tutta riserva, che alcuni giorni or sono, in un pubblico esercizio il ff. di Presidente della Congregazione si lagnava pel fatto che nell'ospedale siano venuti meno in un termine non lungo circa 150 lenzuoli ed altri effetti di biancheria. La notizia, che ci giunge anche da altra fonte, è abbastanza grave e starebbe ad indicare che le cose dell'Ospedale procedono in questo ramo (e non è il solo) del servizio a catafascio. Anche abbiamo udito narrare che del materiale di medicazione appaia un consumo superiore a quello che l'uso che se ne fa all'Ospedale dovrebbe importare. Sarà vero?

La Congregazione deve indagare severamente e questo dovrebbero desiderare soprattutto gli addetti all'ospedale, perchè gli onesti non siano, da queste voci, messi in un mazzo coi non onesti, se ve ne sono.

Cose del Partito

P. R. I. - Consociazione Romagnola - Direzione Generale

Forlì 26 settembre 1901.

Ai Comitati Circondariali, Ai Socialisti Sociosociati

Il 6 Ottobre p. v. - alle ore 9 del mattino - avrà luogo in Cesena - nella residenza dell'Unione Repubblicana (Via Roverella n. 4) - il Congresso Annuale delle Società iscritte alla Consociazione Repubblicana Romagnola.

L'importanza di questo Congresso - ch'è preparatorio al Congresso Repubblicano Nazionale - si rileva facilmente dall'ordine del giorno qui unito.

Noi invitiamo frattanto tutte le nostre Associazioni a radunare con sollecitudine le loro assemblee per discutere i temi proposti - e a provvedere per l'invio dei propri e diretti rappresentanti al Congresso di Cesena, da cui deve uscire chiara e fedele la voce di Romagna nostra sulle varie questioni che s'agitano in seno al Partito Repubblicano d'Italia.

Salute e costanza.

LA DIREZIONE DEL PARTITO

Epaminonda Farini - Pietro Turchi - Giovanni Spinelli - Giuseppe Masoni - Dionisio Dionigi - Umberto Serpieri - Giacomo Fusconi - Eduardo Sancisi - Giovanni Tazzari - Alberto Mazzetti - Vincenzo Tomiselli - Giuseppe Gaudenzi.

N.B. - Le Associazioni che non si metteranno in regola coi tributi alla Cassa Centrale del P. R. I. e alla Cassa Regionale della Consociazione Romagnola, non potranno essere ammesse al Congresso.

ORDINE DEL GIORNO

per il Congresso Repubblicano Regionale Romagnolo convocato il 6 ottobre 1901 in Cesena.

1. - *Relazione morale e finanziaria della Direzione Centrale della Consociazione Romagnola* (relatore G. GAUDENZI).
2. - *Ordinamento regionale e nazionale del Partito* - Contributi - Stampa - Propaganda (relatore G. GAUDENZI).
3. - *Disciplina e azione dei deputati repubblicani* (relatore U. SERPIERI).
4. - *Rapporti coi partiti affini nell'attuale momento politico* (relatore on. U. COMANDINI).
5. - *Attitudine del Partito nelle elezioni amministrative e condotta dei suoi eletti nelle amministrazioni locali* (relatore on. P. TARONI).

6. - *Indirizzo del Partito nel movimento economico dei lavoratori* (relatore on. U. COMANDINI).

7. - *Questioni di immediata agitazione: Trattati di commercio - problema finanziario - riforme tributarie* (relatore on. P. TARONI).

Il Congresso Repubblicano Romagnolo.

Domenica 6 ottobre per deliberazione della Consociazione Romagnola si adunerà qui il Congresso regionale del partito repubblicano. Degli oggetti all'ordine del giorno, che pubblichiamo più sopra, alcuni toccano argomenti che dovranno essere discussi nel Congresso Nazionale in Ancona, altri hanno soltanto interesse e portata regionale.

Il Congresso dovrà esaurire il suo lavoro - e non è poco - in un giorno. Sicchè su taluni dei problemi posti all'ordine del giorno i congressisti si limiteranno ad uno scambio di idee ed a fissare la linea di condotta da seguirsi nel prossimo Congresso.

Su altri la discussione dovrà essere assai lunga e noi temiamo che il termine fissato per esaurire i lavori del Congresso, abbia ad essere trovato troppo breve.

Noi, su queste colonne, abbiamo detto il parer nostro sulla massima parte dei quesiti da discutere: Quelli, sui quali non abbiamo ancora portata la discussione, saranno trattati nei prossimi numeri.

Oggi vogliamo accennare alla questione della stampa locale. Fioriscono in Romagna ora ben 6 periodici repubblicani: il *Pensiero Romagnolo*, la *Vedetta*, il *Lamone*, la *Libertà*, il *Martello*, il *Popolano*.

C'è da chiedersi se essi non siano, per avventura, di troppo e se non fosse forse più efficace un solo giornale che disponesse della collaborazione di parecchi scrittori e di propri mezzi tipografici e che potesse dirigere, riflettere e seguire tutto il movimento repubblicano della regione.

La idea di far sorgere un solo e forte giornale è lusinghiera ma urta contro troppe difficoltà, perchè si possa sperare di vederla attuata. Bisognerebbe dunque accontentarsi dello statu quo, ma con una intesa fra i diversi giornali. E la intesa deve essere questa: che ogni giornale deve contare per vivere sulla diffusione che può avere nel proprio circondario e non andare ad invadere la sfera di influenze dei confratelli repubblicani.

I nostri giornali settimanali devono sorgere e vivere senza preoccuparsi se chiudono i loro bilanci con avanzi o con deficit; quindi nessuna ragione giustifica la diffusione che si cerca ai danni di altri giornali della stessa fede.

E per questa stessa ragione la Consociazione non deve avere un organo proprio: ma quanti giornali repubblicani si stampano in Romagna devono essere a disposizione del comitato centrale per le notizie e per le comunicazioni che debba fare nell'interesse del partito. E la ufficiosità dei giornali deve limitarsi a questo - e non estendersi al di là - sicchè non debbano essere interpretate come emanazione del Comitato idee che spesso sono personali a chi scrive.

Per esempio: il Comitato della Consociazione che si è adunato il 15 a Forlì, perchè non si è dato cura di comunicare a tutti i giornali repubblicani regionali l'ordine del giorno del Congresso? Fu pubblicato soltanto nel *Pensiero Romagnolo*, del 22, mentre poteva apparire in quel giorno anche in tutti gli altri giornali che abbiamo sopra menzionati.

E ciò avrebbe giovato, non nociuto al Partito!

Anche su questo punto bisogna dunque riformare; e fissare nettamente i rapporti fra i vari organi della stampa regionale e di essa col Comitato del partito, trattando tutti alla stessa stregua senza fare ad alcuno posizioni speciali che si risolvono certo contro la volontà dei nostri buoni amici del Comitato, ai danni degli altri.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Il Congresso nazionale dei Contadini a Bologna.

Riportiamo dal *Resto del Carlino*:

Ci mandano da Modena in data 23;

Oggi si è tenuta la riunione preparatoria per un Congresso nazionale dei contadini.

È stata scelta Bologna per sede del Congresso, che avrà luogo il giorno 24 del prossimo novembre ed occorrendo anche il 25.

Erano presenti i deputati Bissolati, Agnini e Todeschini, e i rappresentanti dell'organizzazione dei contadini delle provincie di Rovigo, Ferrara, Mantova, Verona, Ravenna, Forlì, Modena, Reggio Emilia e Bologna. Presentavano pure altri rappresentanti di varie leghe.

Fra gli oggetti importanti che si tratteranno nel prossimo Congresso figurano:

1° Federazione nazionale delle organizzazioni dei lavoratori della terra (Relatori Piva, Coletti e il dott. Monaldi).

2° Emigrazione interna e statistica (Relatori Omodei e Vezzani).

3° Legislazione agraria. (Relatori on. Comandini, prof. Dinale e Bonomi).

Il Comitato ordinatore che avrà sede in Bologna è riuscito così composto: Raffaele Serrantoni, Carlo Vezzani e Dott. Francesco Zanardi, segretario.

Noi molto speriamo da questo congresso per una intesa generale di tutti i lavoratori agricoli. Pur essendo diverse le condizioni del contratto di lavoro da provincia a provincia, vi è in ogni luogo molto da fare pel miglioramento della classe operaia, vi sono talune provvidenze legislative, come quella dei probiviri agricoli e l'altra di una estensione ai lavoratori dei campi della legge sugli infortuni, che possono e devono estendersi a tutto il paese.

Soprattutto gioverà il congresso per limitare, se non per far cessare, il servizio di Krumiraggio, che in qualche luogo si è organizzato, di una provincia ai danni dei lavoratori scioperanti in un'altra.

Ci limitiamo per oggi, vietandoci lo spazio di estenderci di più, a questo cenno e ritorneremo sull'argomento anche per fare una proposta: che sia di proposito studiato nel congresso l'argomento della cooperazione rurale.

Camera del Lavoro.

Abbiamo avuto dalla Commissione provvisoria lo schema di statuto della costituenda Camera del Lavoro. Poco differisce da quello preparato dal Comitato che ne aveva avuto l'incarico e di cui faceva parte anche l'on. Comandini.

Ne parleremo diffusamente nel prossimo numero.

DAL CIRCONDARIO

Borello 25 (omer) — Domenica 22 fu tra noi l'amico carissimo Pierino Turchi accompagnato dal dott. Galbucci e da Giovanni Gualtieri membri del Comitato Circondariale.

Il Turchi parlò per più di un'ora sui temi proposti all'ordine del giorno del prossimo congresso nazionale del nostro partito.

Fu chiaro e convincente.

È da augurarsi che simili visite degli amici nostri componenti il Comitato abbiano a ripetersi per la formazione e lo sviluppo della coscienza dei nostri operai repubblicani.

Furono inviati a Santarcangelo i seguenti telegrammi:

Eduardo Sancisi.

Impegnato qui adunanza predisposta preparazione futuro congresso, spiacemi non poter intervenire onoranza tributate vostri grandi cittadini.

Abbiatemi presente spirito. Onoransi degnamente Marini, Franceschi proponendosi seguire esempio, virtù, integrità, carattere, fede incrollabile ideali repubblicani.

Pietro Turchi.

On. Gino Vendemini. — Santarcangelo.

Repubblicani Borellesi associarsi solenni onoranza che codesta democrazia tributa specechiat patrioti Marini e Franceschi fulgide glorie di parte nostra.

Pacini, Riciputi, Bassetti.

Forlimpopoli 26 (xy) — La locale Società di M. S. Maschile — dopo vari tentativi di adunanza generale — riuscì finalmente, non senza la lusinga di una modesta refezione (s'intende non gratuita), domenica scorsa, a radunare la grande maggioranza de' suoi soci per esaminare ed approvare alcune proposte del Consiglio, dirette a modificare lo Statuto.

L'on. Comandini, ricercato dal Consiglio, perchè colla sua parola piena di fede e di entusiasmo, dicesse alla popolazione radunata delle necessità che la premevano, fece uno splendido discorso dimostrando l'importanza dell'Istituto e l'opportunità di assicurarne l'esistenza coll'elevare la quota settimanale e limitare il sussidio per cronici, come pure facilitando la riammissione dei soci che in quest'ultimo quinquennio erano decaduti in numero allarmante.

Ottennero efficace risultato le sue convincenti ragioni sicchè le proposte furono approvate da tutti.

Vi era pure la proposta di sussidiare — per una volta tanto — con L. 500 l'erigendo Ricovero di Mendicizia, ma la situazione dell'Istituto, mal celate avversioni personali e un'imperfetto sentimento di solidarietà sociale furono le cause che la fecero cadere.

In quanto a solidarietà e a situazione finanziaria, poche ed evidenti ragioni servono all'uopo. Con un tenue sacrificio di L. 20 di rendita annue, la classe operaia poteva dimostrare la sicura fede che nutrive nella propria istituzione e nei provvedimenti assunti coi precedenti deliberati — e nello stesso tempo dimostrava il vincolo che l'unisce a tutti quegli Istituti che hanno per scopo di provvedere ai più derelitti ed anche insegnava alla classe dei ricchi e dei possidenti essere suo elementare dovere sociale di concorrere alla fondazione di istituti di previdenza diretti a sopprimere la più triste miseria che costringe all'accattonaggio.

La carità privata che corre da individuo ricco a povero che stende la mano non riesce mai con efficacia a lenire alcun male, anche se è animata da sentimenti nobili e sani.

La proposta, che non ebbe sorte favorevole domenica, persuaderà presto (noi vogliamo sperarlo) i soci e così la Società di M. S. si avvierà risolutamente per la via che i nuovi tempi e le nuove idee le segnano.

Comara.

28 ottobre 1901.

Per una doverosa commemorazione. — Alla memoria del fratello di fede **Francesco Neri** di Villa S. Cristoforo domani per le ore 3 pom. sono invitati gli amici e le società repubblicane a trovarsi in Parrocchia Pievesestina Via della Fossa casa Foschi di dove si muoverà alla volta del Cimitero per ivi deporre un fiore alla lapide che ricorda il perduto amico.

Teatro Comunale. — Le recite straordinarie della compagnia Di Lorenzo-Andò, che annunziammo nel numero scorso, avranno luogo nelle sere di Domenica e Lunedì, 6 e 7 del prossimo ottobre.

Tina di Loreuzo e Flavio Andò sono nomi troppo noti nel mondo dell'arte perchè sia necessario che noi stiamo qui a tesserne le lodi. Si prevedono due pionieri.

Una protesta giustissima, e, diremmo generale, si è sollevata da tempo pel modo con cui sono tenuti i selciati delle vie del nostro paese. In certi punti non si vedono che fitte pozzanghere con poco diletto dei passanti. Per esempio si osservi il tratto di Corso Garibaldi dirimpetto agli Uffici Postale, Telegrafico, di Pretura ecc. È una vera indecenza cui urge provvedere.

La lega Zolfatai di Cesena si riunirà domani alle ore 10 ant. nel locale Via Roverella n. 4, gentilmente concesso, in adunanza ordinaria pel rendiconto morale e finanziario.

Omicidio. — Martedì sera 24 corr. in Subborgo Eugenio Valzania per vecchi rancori derivati per questioni di interesse sorse un litigio fra Miserocchi Salvatore Enrico di anni 39 bracciante con Mercuriali Federico di anni 58 sarto e possidente ambedue del luogo. Il Miserocchi si ebbe un colpo di pistola che lo ferì al fianco destro e per il quale morì l'indomani al nostro Civico ospedale. Il feritore Mercuriali si costituì immediatamente all'arma dei RR. CC.

R. Scuola Pratica d'Agricoltura. — Il Ministero di Agricoltura per l'anno scolastico 1901-902 e per la durata di tre anni di corso, a cominciare dal 1., ha assegnato sul suo bilancio un posto di studio a questa Scuola. All'uopo si bandisce il Concorso per esami sul programma della quinta classe elementare, al quale concorso sono ammessi i figli di agricoltori o di piccoli proprietari di beni rustici, nei quali sia riconosciuta l'insufficienza di mezzi necessari al loro mantenimento in questo Istituto.

Comizio Agrario. — Domenica 29 corr. ad ore 10.30 nella Sala del Comizio il ch. Prof. Filippo Barbato terrà una pubblica conferenza sulla vinificazione.

STATO CIVILE — dal 20 al 27 settembre

NATI: Maschi 23 — Femm. 13. — Totale 36.

MORTI: Pasini Teresa casal. 69 sobb. Valzania — Martini Luigia 62 poss. via Michelina — Scorsi Annunziata 54 bracc. Diegari — Medri Assunta 9 scol. Saiano — Milandri Battista 71 col. in Ponte Abbadesse — Senni Rosa 31 col. S. Pietro — Poni Ada 6 scol. Sobb. Valzania — Gasperoni Giovanni Battista 68 bracc. Ronta — Casadei Federico 58 poss. Lizzano — Guidazzi Salvatore 66 col. Luzzena — Mazzi Nazzareno 48 col. Ronta — (Nell'Ospedale) Zoffoli Eufrazia 38 bracc. di S. Martino in Fiume — Martini Colomba 42 col. di S. Martino in Fiume — Artusi Claudio 17 bracc. Martorano — Gherardi Filomena 47 col Bagnile — Miserocchi Enrico 39 bracc. S. Pietro — Più 8 bambini inferiori ai 5 anni — Totale 24.

MATRIMONI: Mazzotti Luigi col. con Gabanini Annunziata col. — Turroni Agostino col. con Zignani Agostina col. — Galliadi Angelo carroz. con Bisacchi Clelia casal. — Mercuriali Attilio col. con Sirri Domenica col. — Candoli Primo orol. con Bratti Clelia casal. — Passerini Carlo col. con Pirini Assunta col. — Fagioli Artidoro col. con Rossi Palma col. — Totale 7.

STRADA ORESTE, responsabile.

UNA DELLE PRINCIPALI RISORSE che vanti la MODERNA TERAPIA.

Con la frase che intesta il presente articolo, chiude la lettera, che qui ci pregiamo inserire, il distinto medico dott. N. Santella di Napoli, dopo avere enumerati i pregi che distinguono la Emulsione Scott.

Napoli, 29 ottobre 1900.

Nella mia pratica civile ed ospitaliera ho largamente descritto la Emulsione Scott ottenendone brillanti effetti nelle scrofalosi, rachitidi, linfatismo, tubercolosi, anomia, stentate convalescenze ed in generale in tutte le forme morbose disercosiche ed esaurienti.



Dott. NICOLA SANTELLA - NAPOLI

Questo preparato ripristina le alterate funzioni digestive modifica la massa sanguigna, aumenta l'appetito, attiva il ricambio materiale, migliora la nutrizione, rafforza le ossa ed ha incontestabili pregi di essere d'una straordinaria purezza, di grande inalterabilità, di pronta digestione, di facile assimilazione e di un sapore così gradevole che viene preso con piacere anche dai soggetti più delicati e schifinosi. Questa prerogativa hanno fatto della Emulsione Scott, che io considero superiore ad ogni altro preparato conveniente, una delle principali risorse che vanti la moderna terapia.

5 B

Dott. NICOLA SANTELLA
Medico-Chirurgo
Via Tagliarini, 13, Napoli.

Non troviamo vi sia nulla da aggiungere alla sopra esposta lettera per dimostrare il valore reale del rimedio. Dobbiamo però far notare che l'egregio dott. Santella si riferisce alla Emulsione Scott e non alle emulsioni di altri autori imitanti la genuina la cui marca di garanzia è un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso. Tutte le bottiglie autentiche portano questa marca; evitate la pericolosa probabilità di usare un prolotto sofisticato.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Napoli", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Carlolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice, 17 rue: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.
Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

Come pubblicammo nella sua integrità la rettifica, così integralmente pubblichiamo la risposta di *Mario* e le dichiarazioni Calbucci e Fiorentini.

Noi esprimeremo il nostro parere nello scorso numero sul rimedio migliore alle piccole questioni. E non vorremmo che proprio questa degenerasse in una questione personale, perdendo così di vista l'obiettivo unico che interessa il pubblico e che è questo: la lotta fatta contro l'attuale consiglio della Società del Tiro a segno era giusta? la Società è o no in preda a disordine amministrativo come affermavasi nella rettifica?

Questa sola è la questione; e questo deve essere dimostrato da chi se ne faceva arma per combattere.

Tutto il contorno è personalità, che al pubblico non interessa.

A *Mario* sorride sempre la primavera delle generose idee e sa combattere le battaglie della moralità e della giustizia, i cui principi trova nel fondo del proprio cuore, come li trovano i suoi amici.

L'elezione del Tiro a Segno ha risvegliato invece i risentimenti di molti su cui scende il gelo dell'inverno; ed è stato un vero tiro a segno che aveva per bersaglio il Partito Repubblicano organizzato, contro il quale si spuntano le armi imbelli di coloro che sono repubblicani a sole parole, e che sanno il catechismo di Mazzini nei soli diritti e non nei doveri.

Dovere del Partito Repubblicano, è quello di partecipare a tutte le pubbliche amministrazioni anche per debito di propaganda: chi lo osteggia non può essere repubblicano.

Non vi sembra l'andamento-finanziario dell'Amministrazione, conforme ai sani ed illuminati principi di giustizia? Dimostratelo, ma non a chiacchiere. Il Partito Repubblicano ve ne lascia ampia libertà, giac-

chè nutre intera fiducia in chi sta a capo di tale amministrazione.

Ma, domando io, se la Società del Tiro a Segno di Mercato Saraceno occupa un posto non inglorioso fra le consorelle d'Italia, di chi il merito? Ditelo voi, che sembra abbiate il monopolio della lealtà, della giustizia, e della moralità.

Vi ringrazio poi, di avere uguagliato me ed i miei amici, per integrità di coerenza e di onestà, a coloro che volevate contrapporre alla cessata amministrazione; ma allora quale ragione vi era nel cambiamento?

Persuadetevi quindi che, se vi fu qualcuno animato da livore e da spirito di vendetta, dovete cercarlo nel vostro campo, ove non solo si trovano antichi repubblicani, di fede incorrotta ed incorruttibile, ma vi sono anche altri che militano in altro campo senza conoscerlo. Nelle nostre file non vi sono pontefici, ma se vi sono, ricordatevi che vi attendono a *Canossa*, e colla preparazione dell'Anno Santo, perchè vi siano rimessi tutti i peccati che non sono pochi.

A quelli poi che non ci appartengono, ed agli inscienti, non rispondo.

Mi chiedete anche cosa c'entrano le elezioni amministrative dell'anno scorso? Qualcuno di voi dovrebbe ben saperlo, poichè certe *inqualificabili astensioni*, diedero la prevalenza a quelli che *politicamente*, se il vostro *credo* non falla, dovrebbero essere pure i vostri avversari!

Ed ora punto. Io ed i miei amici, vi attendiamo a Filippi.

Nella corrispondenza in data 18 corr. da Mercato Saraceno inserita nel n. 21 del *Popolano*, si fanno molte insinuazioni a carico della Presidenza del Tiro a Segno, che potrebbero essere anche calunnie.

Io, sebbene non mi preoccupino certe meschine guercicchie, debbo protestare, invitando quelli che si occupano della mia opera e che anno tanto a cuore la moralità e la giustizia, a specificare le accuse e a documentarle.

Dal canto mio saprò allora come giustificare il mio operato, nei 16 anni di vita della Società, alla quale, modestia a parte, seppi dare impulso ed incremento.

Mercato Saraceno, 24 Settembre 1901.

CELSO CALBUCCI.

Alcuni firmatari di un articolo da Mercato Saraceno inserito nel *Popolano* n. 21, hanno asserito che io non ho protestato contro la mia inclusione nella lista contrapposta a quella dei repubblicani miei amici, per l'elezione della Presidenza del Tiro a Segno, ed hanno perfino aggiunto che io sapevo di essere fra i probabili ed in buona compagnia. Io non ho mai voluto essere probabile nè impappato e protesto pubblicamente per iscritto come già lo feci a voce, prima a coloro che mi offrirono la non ambita carica, e poi agli amici.

Debbo anzi aggiungere che alla prima protesta mi fu risposto che ogni mio rifiuto e risentimento erano inutili, giacchè le schede erano già nell'urna.

Mercato Saraceno, 24 Settembre 1901.

FIORENTINI ARTIDORO.

I PARTITI POLITICI DEL SECOLO XIX

di *Reum Scriptor*

Volume in 16 di 200 pagine

LIRE 1,50

IL PENSIERO DI GIUSEPPE MAZZINI

di *Pietro Brozzoni*

Con prefazione di *Arcangelo Ghisleri*

LIRE 1,-

Alle Sezioni ed agli incaricati del Partito Repubblicano Italiano si spediscono i due volumi franchi di porto al prezzo di sole

LIRE 1,50

Mandare importo all'Amministrazione della Rivista "La Educazione Politica", Milano, Via S. Radegonda 4.

GRANO DA SEME VAGLIATO

Prima riproduzione Rieti

Prima riproduzione Fucino

Padovano

DEI FONDI DI PROPRIETÀ SALADINI

Si vende nel suo Magazzino. Dirigersi VIA ALBERTINI 3, ogni Mercoledì, Sabato e Domenica dalle 9 a mezzogiorno.

GRANO DA SEME SELEZIONATO

Presso l'Amministrazione del Marchese Lodovico Almerici - Cesena - trovabile GRANO DA SEME SELEZIONATO di prima riproduzione cesenate del GRANO DI RIETI.

Evvi pure deposito di GRANO ORIGINALE REATINO delle Tenute del Principe Potenziani.

LUIGI FANTINI & C.

(Successori dei F.lli PINAGLIA)

Magazzini Via Zeffirino Re n. 29 - **CESENA** - Magazzini Via Zeffirino Re n. 29

ARTICOLI DI ILLUMINAZIONE

Olio, Petrolio, Benzina e Gas, Becchi e reticelle per incandescenza di lunghissima durata e luce intensa.

NOLEGGIO

di lampade e bagnarole

VENDITA

di Carburante per acetilene, qualità garantita

FABBRICA

Gazometri per acetilene fissi e portatili, Bagnarole, Semicupi, Enteroclimi, Recipienti per docciature, Pompe per cavalli, Tubi e doccie per fabbricati e qualunque articolo in latta, zinco e ferro zincato.

ASSORTIMENTO COMPLETO

in Articoli d'illuminazione, Ferro smaltato, Posate packfon e alpacca, Corredi per cucina.